

Ha 68 anni e da venti è in carcere: fu un uomo-chiave dell'industria della droga anni 90, ora lavorerà per la Caritas

LUCA RASTELLO

UNA laurea ottenuta con una dissertazione in linea con le sue passioni, dedicata al "De Potestate Regia et Papali" di Jean Quidort, Giovanni da Parigi, teologo domenicano che contrattò la "Unam Sanctam" di Bonifacio VIII sul tema del potere temporale. È anche la vita di un imprenditore innamorato della pietra — marmi, onici, granito e soprattutto lapislazzuli — che seguendo i suoi istinti lasciò l'Europa per raggiungere il Caribe e contrattare cave, miniere e giacimenti in tutto il Sudamerica stabilendo colossali ponti navali per l'esportazione transoceanica. Poi è la vita di uno dei più grandi narcotrafficanti — almeno italiani — di tutti i tempi, uno degli uomini che, a cavallo fra gli anni 80 e 90, rivoluzionarono letteralmente la logistica e la stessa struttura organizzativa dell'industria mondiale della droga. Infine, poiché le cose non sempre vanno come dovrebbero (ma lui oggi parlerebbe di "provvidenza"), da vent'anni è la vita di un carcerato.

«In fondo io ho sempre venduto la stessa merce», racconta: «Credibilità. Quando compravo e vendevo marmo, quando i cartelli sudamericani mi accordavano un "fido" senza penale fino a due tonnellate di cocaina, e anche quando mi presero a causa di una soffriata e pensai "D'ora in poi la credibilità la spendo nel mondo del carcere". Mi appassionai all'intera responsabilità delle operazioni senza coinvolgere nessuno». E guadagnò 22 anni di carcere: «Narcotrafficante, amico, il delitto senza perdono. Un omicida

66
In fondo ho sempre venduto la stessa merce: credibilità. Sia come criminale sia come carcerato e studente

La Repubblica
MERCOLEDI 14 DICEMBRE 2011
TORINO

66
Restituire attraverso lo studio un cittadino moralmente sano alla società non è redenzione e riabilitazione

Una laurea in Scienze Politiche per il teologo che fure dei narcos

Il Polo Universitario delle Vallette festeggia il "dottor Coca"

può uscire dopo sei o sette anni, ma la cocaina è il male assoluto, il nemico perfetto, un simbolo da reprimere». Senza perdono ma non senza redenzione, si direbbe, dottore. «Attenzione: io parlerei di riabilitazione. Il mio percorso è tentativo di restituire un cittadino moralmente sano, anche se vecchio come Caronte, alla società. Proprio la redenzione è il guaio del sistema carcerario italiano, che pensa di poter ottenere pentimento e contrizione finendo per produrre un sistema di diffusa e incontentabile ipocrisia in cui tutti i peggiori tagliati si fingono angioletti per

dio della dissertazione in cui descrive la lotta fra Impero e Papato per il pagamento dell'Ici sui beni della Chiesa (al netto di alcuni dettagli). Alessandro Chimbini, docente a Scienze Politiche e fondatore del Polo Universitario del carcere delle Vallette, è orgoglioso: «È la ventesima laurea del Polo, per noi una delle più significative. Corriamo un'avventura di 4 anni (due corsi di laurea: Scienze Politiche e Giurisprudenza) che ha rischiato più volte la chiusura ma che dimostra in momenti come questo la sua importanza. Dimostra che dove c'è cultura c'è più libertà».

«Fanno quasi tenerezza le giovani docenti che, per mettersi in mostra con il presidente di commissione, tentano di fare le pulci alla dissertazione sciorinando il campionario dell'accademismo ingenuo: una propone di aggiornare la bibliografia per il seguito delle ricerche, un'altra arriva a contestargli di aver tradotto personalmente dal latino il testo di riferimento: «Doveva fidarsi di noi studiosi. La traduzione si trova in Internet». Roberto evita di precisare che Internet in carcere non c'è. Sorride, risponde: «Sì, io sono autodidatta...». Un suo compagno di prigionia sussurra: «Capita anche a noi: ti prende in giro e te ne accorgi dopo una settimana». Nel suo mestiere essenziale sa persi far sottovalutare, ma non c'è cascato l'Ufficio Pastorale Migranti che ora lo ha assunto all'Osservatorio sui Rifugiati (www.viedifuga.com). Lì ce l'aveva il collegamento Internet. Per ora si gode il regalo di laurea degli amici: «Septuaginta», la traduzione dei 70 saggi in greco antico della Bibbia.

ottenere qualche beneficio».

Idee chiare sul carcere che Roberto Gramola ha espresso nella Basilica di San Pietro a Roma il 24 novembre scorso in occasione del 40° anniversario della Caritas, ottenendo l'unico applauso dei fedeli riuniti oltre a quello tributato al Papa, che successivamente ha voluto incontrarlo personalmente. Chiare, dirette e ben espresse: oggi Gramola la sua merce — credibilità — l'ha spesa da par suo nell'Aula Magna di Scienze politiche, non senza la gentile ironia di sempre: «Di certo non si tratta di un argomento di grande attualità» e l'esor-

Torino

Nel condominio multi-etnico affitti contenuti e integrazione

DA TORINO FABRIZIO ASSANDRI

Che la Chiesa debba pagare l'Ici per ogni sua attività commerciale, don Piero Gallo, che è stato missionario in Kenya ed è un'istituzione a San Salvario, il quartiere più multi-etnico di Torino, l'ha detto forte e chiaro dal pulpito nelle ultime domeniche, in risposta alle polemiche di questi giorni. Anche don Gallo ha un'attività commerciale che gli assicura una rendita. La parrocchia dei Santi Pietro e Paolo è infatti proprietaria di una palazzina di tre scale in via Saluzzo 39/41, un investimento fatto dal predecessore di don Gallo per foraggiare le attività e le spese della parrocchia, come i restauri o il semplice riscaldamento. Per questa struttura don Gallo ogni anno versa 14 mila euro di Ici. «Con gli aumenti previsti per il prossimo anno - spiega mentre mostra dal libretto degli assegni la matrice con la causale "seconda rata Ici" - contiamo di spenderne quasi 24 mila, a cui si aggiungono tutte le altre tasse che regolarmente paghiamo come ogni cittadino. È ingiusto perciò sparare a zero sulla Chiesa, dicendo che siamo tutti evasori, ma anche da parte nostra bisogna evitare ogni ambiguità». Nella palazzina convivono l'oratorio, ricavato negli spazi di un vecchio alloggio, e una ventina di appartamenti dati in affitto a prezzi agevolati. C'è anche un bar gestito da privati con affaccio sulla strada. Dall'Ici sono risparmiati solo i locali dell'oratorio, frequentato tutti i pomeriggi da giovani di diverse etnie e religioni, accompagnati dall'educatore

Carlo Femiani. L'oratorio dispone, distribuiti tra pian terreno e primo piano, di una sala giochi, una sala riunioni, alcune stanze per il catechismo e un campo da calcio nel cortile, su cui si affacciano i balconi degli appartamenti. In questi giorni educatori e animatori stanno organizzando i giochi del "Natale ragazzi".

Con i ricavi degli affitti degli alloggi - il saldo è in attivo nonostante qualche morosità - «copriamo circa un quinto del bilancio parrocchiale annuale, che si aggira intorno ai 200 mila euro, con cui paghiamo anche i nostri quattro dipendenti», aggiunge don Gallo. A questo bilancio se ne aggiunge uno a parte per i poveri, un fondo in comune con la vicina parrocchia Cuore di Maria: cibo e soldi per pagare le bollette che vengono distribuiti a nuclei familiari segnalati ai parroci dai servizi sociali del quartiere. Gli alloggi affittati, semplici e dignitosi, sono di due tipi, con una o due camere a cui si aggiungono ingresso, bagno e cucina. Le tariffe sono basse - nei casi "estremi" anche seicento euro al trimestre - ben al di sotto della cifra di mercato, specie in un quartiere che negli ultimi anni è diventato di tendenza, grazie a una visibile e profonda riqualificazione. Coerentemente con il contesto in cui si trova, il condominio di proprietà del parroco è anche un esperimento sociale: qui convivono famiglie italiane, africane, rumene, sudamericane, oltre a una famiglia rom che sta vivendo un'esperienza di inserimento abitativo e scolastico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCOLEDÌ
14 DICEMBRE 2011

11

AU

“Bruciavano tutto senza pensare alla vita dei rom”

Il gip conferma il carcere per i due arrestati Caccia agli altri vendicatori: “È odio razziale”

ALBERTO GAINO

I due arrestati per incendio appiccato per «odio razziale» - aggravante contestata dalla procura - sono comparsi ieri mattina di fronte al gip Silvia Salvadori per l'interrogatorio di convalida servito loro per chiamarsi fuori dal pogrom contro il campo rom della Continassa, alle Vallette, e al magistrato per convincersi di lasciarli in carcere.

L'ordinanza di custodia cautelare è durissima: «Si deve sottolineare che gli indagati hanno dato fuoco a roulotte e baracche senza curarsi se vi fossero persone all'interno e che hanno agito nella più totale indifferenza per la loro sorte». Prefigura lo scenario dell'accettazione del rischio di provocare una strage che potrebbe portare a più gravi contestazioni nei confronti dei due arrestati e degli altri incendiari «in corso di identificazione». Un testimone riferisce di aver visto una donna con un bambino scappare da una baracca mentre prendeva fuoco. Altri di aver notato una fuga quasi generale dal campo all'arrivo del corteo.

Lo stesso difensore di Guido Di Vito, 59 anni compiuti oggi, infermiere in pensione dallo scorso febbraio, e di Luca Oliva, ventenne disoccupato, aveva visto il gip «molto deciso» e temeva il peggio. Non di meno, ricevuto il fax con la notizia della convalida dei due arresti, l'avvocato Francesco Traversi ha rilanciato «la completa estraneità dei miei assistiti ad ogni

violenza. Hanno partecipato alla fiaccolata di solidarietà con la ragazza che si è saputo dopo essersi inventata lo stupro. Sono arrivati entrambi al cancello del campo e là sono restati, con le mani in mano. Un tenente dei carabinieri sostiene di aver visto Di Vito maneggiare un accendino, ma sono stati altri, 50-60 persone, in gran parte a viso coperto, a sfondare il cancello e a lanciare bombe cariche e molotov».

I suoi clienti hanno dichiarato nel corso dei rispettivi interrogatori, svoltisi ieri mattina in carcere, che gli incappucciati erano «ultras bianconeri». L'avvocato: «Farò subito ricorso al tribunale del Riesame».

Il provvedimento del gip individua la svolta razziale del corteo

«all'altezza di via delle Verbene, dove ai manifestanti, sino ad allora pacifici, si aggregano un centinaio di persone che manifestano un atteggiamento molto più agitato e minaccioso nei confronti dei nomadi e degli stranieri». Le accuse ai due arrestati sono riassunte dalla testimonianza di un tenente dell'Arma: «Ho notato Di Vito dare fuoco con un accendino ad un oggetto che subito lanciava contro una baracca e questa prendeva fuoco. Vicino a lui c'era Oliva che ha fatto altrettanto con la tenda di un'altra baracca, anch'essa all'ingresso del campo. Tanti altri attorno a loro facevano le stesse cose, io mi sono concentrato sui due indagati per non perderli di vista».

Mentre la sedicenne dello stupro inventato veniva sentita per la prima volta, come indagata di simulazione di reato, alla procura per i minori, il gip completava l'ordinanza con altre dure espressioni sui fatti di sabato: «L'azione si presenta come diretta a manifestare all'esterno un sentimento di odio razziale ed etnico».

Il giudice prende spunto dai cori e dagli slogan riferiti dai carabinieri («A morte questi zingari di m... Bruciamoli tutti vivi») e scrive: «Inducendo a ritenere che gli indagati abbiano agito per aggredire indiscriminatamente tutti gli abitanti del campo in ragione della loro appartenenza all'etnia rom».

Sette di loro, uomini e donne, hanno dato mandato agli avvocati Gianluca Vitale e Massimo Pastore di costituirsi come parti offese. I legali: «Che ci consti è la prima volta che accade in Italia».

“Gli insediamenti vanno controllati” E Fassino chiede aiuto al Viminale

MASSIMILIANO PEGGIO

Frenare l'ampliamento dei campi rom in periferia, allontanare i soggetti pericolosi, lotta all'accattonaggio, recupero delle zone invase dai rifiuti. Sono alcuni dei temi toccati ieri nell'incontro tra il sindaco Piero Fassino e gli assessori Eliche Tisi (Welfare), Ilda Curti (Politiche di integrazione

ne), Giuliana Tedesco (Sicurezza) con i presidenti delle tre circoscrizioni alle prese con i nomadi: Nadia Conticelli (Barriera Milano), Paola Bragantini (Vallette) e Antonio Punzurudu (Mirafiori Nord).

Dopo l'assalto al campo rom della Continassa, l'amministrazione comunale sta cercando una cura alle tensioni sociali che covano ai margini della città.

«Questa riunione - dice Nadia Conticelli - è una novità assoluta. Finalmente il Comune sta valutando l'ipotesi di tracciare un percorso più ampio, che va al di là dei singoli problemi di quartiere». La sua circoscrizione, la numero 6, è la più esposta: più dei due terzi dei rom residenti a Torino vivono in quei quartieri. Stime ufficiali parlano di oltre mille abitanti. In particolare nel-

l'insediamento di Lungo Stura Lazio. «Nelle nostre scuole - aggiunge - accogliamo il 68 per cento dei bambini rom presenti in città». I contrasti sono quotidiani. «Spesso dobbiamo respirare i fumi nocivi sprigionati dagli incendi appiccicati dai nomadi per recuperare il rame dai cavi rubati». Una polveriera rispetto alla Continassa.

Paola Bragantini, coinvolta nella polemica per la sua presenza al corteo poi degenerato nel raid razziale, preferisce non fare commenti. «Sono troppo amareggiata», dice. A Mirafiori Nord, invece, le tensioni sociali sono legate all'insediamento alle spalle delle Poste. Degrado, discariche abusive, presenze fuori controllo. Altra situazione esplo-

siva. «Il problema principale - spiega Antonio Punzurudu - è tenere sotto controllo i residenti, per evitare un allargamento a dismisura del campo. Per evitare ulteriori contrasti, è importante lavorare sulla percezione di sicurezza. Percezione che un po' manca oggi tra la gente».

Il sindaco ha già sollecitato il ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, a farsi carico del problema che affligge le città, rivedendo normative e ruoli. «In alternativa - afferma Fassino - sarebbe meglio delegare ai Comuni maggiori competenze ma con le relative risorse». Le riflessioni emerse all'incontro di ieri saranno portate al tavolo per l'ordine e la sicurezza pubblica col Prefetto.

A Torino i «giovedì» dedicati agli under 30

DI FABRIZIO ASSANDRI
Domani il primo dei quattro incontri promossi dai vescovi del Piemonte

U tenti, protagonisti o soggetti passivi? Il rapporto tra giovani e media viene indagato, domani sera, in un incontro a Torino della Cattedra del Dialogo, l'iniziativa culturale promossa dai vescovi del Piemonte, sostenuta da Fondazione Crt. Ospiti della serata in rappresentanza della Rai Roberto Giacobbo,

de. A loro due, che hanno animato diversi incontri delle Giornate della gioventù, il compito di scaldare il pubblico.

Proprio i giovani sono il filo conduttore degli incontri che ogni secondo giovedì del mese vengono organizzati dalla Cattedra. A febbraio si parlerà di giovani e lavoro, a marzo di politica e partecipazione e ad aprile di economia. Agli in-

contri collaborano gli Uffici per la cultura e i giovani della diocesi di Torino, le Facoltà teologiche, il gruppo giovani filosofi.

Lo scopo, spiega Luciano Paronio, vescovo di Mondovì e delegato per il Piemonte delle comunicazioni sociali, «è per noi adulti di conoscere sempre meglio i giovani e dar loro occasioni per presentarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO Centinaia di posti di lavoro a rischio se venisse cancellata la soap del Canavese

Centovetrine rischia di chiudere I lavoratori scrivono a Berlusconi

Alessandra Ariagno

→ Le voci continuano a rincorrersi e si fanno sempre più insistenti, ma nessuno ufficialmente smentisce né conferma. Mediaset tace sulla recente notizia di una prossima chiusura della soap torinese "Centovetrine", al top degli ascolti con oltre 3 milioni e 500 mila telespettatori, ma a quanto pare vicina alla cancellazione dal palinsesto di Canale 5. E così, attori, autori, registi e troupe ai quali nessuno ha ancora dato comunicazioni ufficiali, si sono rivolti direttamente a Pier-silvio Berlusconi, scrivendogli una lettera in cui hanno chiesto espressamente chiarezza. Perché "un caposaldo dell'industria televisiva italiana" (parole dello stesso Berlusconi junior) sarebbe a rischio di chiu-

sura? «Fino ad oggi, 13 dicembre 2011 - hanno scritto ieri i lavoratori di San Giusto Canavese dove è prodotta la soap -, a soli 10 giorni dalla scadenza del nostro contratto non abbiamo ricevuto nessun tipo di comunicazione ufficiale: né di smentita, né di conferma, solo un lungo silenzio. Siamo sorpresi per questa mancanza di comunicazione da parte sua e di Mediaset e vorremmo che ci fosse, da parte Vostra, la stessa correttezza che abbiamo garantito in tutti questi anni. Creiamo ci sia dovuta». In quasi undici anni di messa in onda, Centovetrine, leader di ascolti nella sua fascia oraria da fare invidia perfino alla statunitense Beautiful, è stata fonte di occupazione per migliaia di persone, trasformando San Giusto Canavese in uno dei

poli produttivi più importanti d'Italia. Un meccanismo così rodato che ogni giorno lavorano contemporaneamente 2 o perfino 3 troupe. I lavoratori

impegnati stabilmente sono circa 300, mentre si calcolano in 5 mila tutti quelli dell'indotto, oltre alle varie comparse e gli attori.

CONTRATTI
P. B.

**Sos di Spadafora:
«Il 18% dei minori
vive in povertà»**

TORINO. «Il 18% dei minori in Italia vive in povertà. È un dato molto allarmante». Lo ha detto il neo Garante per l'infanzia e l'Adolescenza Vincenzo Spadafora, in occasione della presentazione della seconda edizione dell'Atlante dell'infanzia (a rischio) di Save the Children. Spadafora, alla sua prima uscita pubblica, ha spiegato che l'Atlante «è uno strumento fondamentale perché fornisce una mappatura completa, utile anche al Garante. Due gli aspetti che emergono: quello della povertà e quello della disuguaglianza».



Profumo di solidarietà nel calendario dell'Oaf-I

Un anno a scuola coi ragazzi del Mozambico

MARIA ELENA SPAGNOLO

GUARDARE le fotografie del Mozambico, comprarle a proprio piacimento e, perché no, anche annusarle. È l'idea dell'associazione Oaf-I (Organizzazione di Aiuto Fraterno — Italia), che quest'anno torna a mettere in vendita un calendario profumato a scopo benefico. Dodici mesi di immagini scattate dal fotografo Alessandro Albert e impreziosite da un profumo creato apposta per Oaf-I da un "naso" professionista, Laura Tonatto. Un calendario diverso dal solito, che non colpisce solo per le sue immagini, ma che coinvolge tatto e olfatto. «La fragranza di quest'anno è un'essenza di vaniglia — spiega Giusy D'Iglio, direttrice dell'associazione — il profumo è sulla cornice delle foto: basta strofinare la carta e avvicinare il dito al naso per sentirlo. Laura Tonatto lo ha realizzato espressamente per noi».

Sono otto anni che Oaf-I vende i calendari profumati, che piacciono molto come regali, e che servono a sostenere i loro progetti. Il calendario 2012 è da appendere alla parete e ha una particolarità diversa dal passato.

**Ritornano nel 2012
le fragranze create
da Laura Tonatto
a corredo dei clic
di Alessandro Albert**

«Le foto di quest'anno sono state scattate come sempre dal bravo fotografo Alessandro Albert in Mozambico — spiega Giusy D'Iglio — la novità del 2012 è che si tratta di un calendario componibile: la cornice rimane sempre la stessa. È il proprietario del calendario a decidere se lasciare la stessa foto o cambiarla ogni mese, così ognuno può comporre il proprio calendario. In più all'interno si trova un pieghevole che racconta i nostri progetti, mentre all'esterno è personalizzabile con il nome di chi lo compra».

Le immagini di Albert ritraggono bambini a scuola in Mozambico, perché uno dei proget-

TRE SENSI

Alcune delle immagini di scolari mozambicani del Calendario Oaf-I 2012 che fanno leva su vista, tatto e olfatto

ti che beneficeranno della vendita del calendario 2012 è il progetto Fenix. «Si tratta di un programma ludico, che si serve di software del computer e di giochi di vario tipo per aiutare il recupero scolastico di bambini vulnerabili in diverse parti del mondo — spiega Giusy D'Iglio — è nato da un team di ricerca dell'Università di Torino ed è coordinato dalla professoressa Coggi».

I ricavi della vendita del calendario (che costa 15 euro) andranno a sostenere anche altri progetti di Oaf-I in Brasile, Italia e Mozambico. Tra questi, borse di studio per giovani di Salvador de Bahia; le attività per i bambini del centro Lar Vida di Dona Cristina a Salvador de Bahia e le cure dell'ospedale di Marrere in Mozambico, dove opera suor Maria Pedron. «La nostra associazione è nata nel 2000 in Italia per sostenere una organizzazione non governativa brasiliana — spiegano — siamo diventati una Ong nel 2004. Da qualche anno sosteniamo anche altri progetti in Mozambico e in Italia. Il progetto Fenix ad esempio è stato sperimentato anche in alcune scuole piemontesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica
MERCOLEDI 14 DICEMBRE 2011

XV

A Torino è povero un bambino su dieci

Save the children: la crisi pesa soprattutto sui più piccoli

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Oggi il 18% dei minori in Italia vive in povertà. È un dato molto allarmante, che impone un cambio culturale di visione politica anche alla luce del fatto che il decreto Monti porterà ulteriori tagli alle economie familiari. Penalizzati sono i minori, ancora più degli anziani. Alla sua prima uscita pubblica, il Garante nazionale per i Diritti dell'Infanzia, Vincenzo Spadafora, ieri a Palazzo Civico per la presentazione dell'«Atlante dell'Infanzia (a rischio)» curato da «Save the Children», ha fatto appello alle forze politiche e al governo perché si attivino a sostegno dell'infanzia.

«Per i bambini delle fasce sociali più deboli la manovra finanziaria sarà pericolosissima», ha ribadito Valerio Neri, direttore generale di «Save the Children». L'allarme si con-

centra su una «categoria» che la sociologa Chiara Saraceno ha definito «invisibile» e che in Piemonte si materializza in un esercito di 63 mila bambini e ragazzi, il 10% del totale, appartenenti a famiglie con una capacità di spesa e consumi inferiore alla media. È povertà «grigia», «ceto a rischio», quel 27,8% di famiglie piemontesi che ha dichiarato di non potersi permettere nean-

che una settimana di ferie l'anno. In condizioni critiche è il 5,9% che dichiara «difficoltà a fare un pasto adeguato ogni due giorni» e l'8,5% che fatica a pagarsi le cure mediche.

Il direttore generale di «Save the Children» ha sottolineato che saranno misure come l'aumento della benzina e il rincaro di molti prodotti «a rendere le famiglie fragili ancora più fragili.

Ricordiamo che tante famiglie in povertà sono composte da una madre sola con figli e che anche dove ci sono entrambi i genitori, il disagio aumenta le tensioni. Condizioni che nelle scuole dei quartieri più fragili della nostra città, gli insegnanti rilevano ogni giorno di più.

Nel contrasto di luci e ombre che caratterizza i dati piemontesi nell'Atlante, il sindaco Piero Fassino ieri ha ricordato che «Torino è la città che ha in questi anni investito di più sui bambini, basti pensare al 92% di copertura della domanda di scuole materne e oltre il 30% nei nidi. Vogliamo continuare: investire sull'infanzia è investire sul futuro. Stiamo anche mettendo a punto politiche per l'adolescenza, la fascia di età più trascurata, a partire dalle periferie».

Raffaella Milano, direttore Programmi Italia-Europa di Save the Children, ha spiegato che «a Torino sta partendo un nuovo progetto con Enel Cuore per il contrasto della povertà alimentare dei bambini. Opereremo su Spina 3 con l'associazione Vides Main, ma saremo presenti con un punto mobile in tutta la periferia. In Borgo Vittoria, con Uisp e Csi, portiamo avanti un programma di educazione alimentare e al movimento nelle scuole».

Una categoria «invisibile»

Per la sociologa Chiara Saraceno i minori in Italia sono una categoria «invisibile», senza specifiche tutele

LA SPADAFORA P. 65

CITTÀ DELLA SALUTE

C'è l'ok della giunta, entro fine mese il progetto al ministero

Via libera di Palazzo Civico alla realizzazione della Città della Salute. La giunta comunale ha approvato ieri la delibera con la quale «condivide gli obiettivi e le linee generali di indirizzo» già sottoscritti da Regione e Università. Il documento, elaborato dagli assessori all'Urbanistica Ilda Curti e alle Politiche Sociali Eide Tisi, verrà trasmesso proprio alla Regione, che entro fine dicembre dovrebbe presentare il progetto al ministero per chiedere la compartecipazione ai finanziamenti. Il protocollo d'intesa tra Comune, Regione, Uni-

versità e Aziende ospedaliere era stato firmato nel dicembre 2010. Il parere favorevole della giunta riguarda il "master plan" elaborato dall'Aress (l'Azienda regionale per i servizi sanitari). Un parere che, si legge nella nota diffusa da Palazzo Civico, «fatte salve le condizioni appositamente indicate, ha tenuto conto della complessità dell'intervento ed ha previsto una consultazione e una discussione con le parti, nonché il coinvolgimento delle competenti commissioni consultari».

«È un buon risultato - commenta l'assessore Curti - che ha visto il lavoro sinergico e collaborativo di tutte le parti interessate ad un progetto importante e strategico non solo a livello cittadino. Il nostro parere tiene conto dei tre aspetti fondamentali: la trasformazione urbanistica, la riorganizzazione ospedaliera, lo sviluppo delle attività di ricerca. Naturalmente le prossime fasi progettuali ed operative vedranno la Città impegnata in modo cooperativo a ricercare le migliori soluzioni possibili per sviluppare un progetto di tale portata».

p6

TO
CRONACAQUI

A TORINO COINVOLTI 2 MILA LAVORATORI

Firma unitaria per l'integrativo dell'Avio

Un aumento salariale medio a regime di 1.250 euro all'anno per ogni lavoratore e una soglia massima di lavoratori assunti con contratti interinali. Sono due i tratti salienti dell'ipotesi di accordo raggiunta ieri da Fim, Uilm e Fismio sul contratto integrativo dell'Avio, azienda del settore aerospaziale con sede a Rivalta, e stabilimenti in tutto il Paese. 15.500 lavoratori dell'azienda, di cui circa 2.100 nel

torinese, beneficeranno di aumenti sull'assistenza sanitaria e premi di risultato più sostanziosi. Azienda e sindacati hanno inoltre concordato che la quota di lavoratori assunti con contratti di somministrazione non potrà superare il 7 per cento della forza lavoro e hanno stabilito che la durata massima di questo tipo di contratto, prima dell'assunzione a tempo determinato, passerà da 44 mesi a 27. «In un momento di

lacrime per il mondo produttivo piemontese e non solo - ha commentato Dario Basso della Uilm - un barlume di luce come questo può essere uno stimolo importante realizzato da un'azienda che ha saputo gestire le riorganizzazioni e che ha sempre badato a innovazione tecnologica del prodotto». L'intesa sarà sottoposta al giudizio dei lavoratori.

[a.l.br.]

Fiat, come cambia la paga per trentamila

Gli effetti del nuovo contratto sui dipendenti in Piemonte: dai 45 ai 135 euro in più

STEFANO PAGOLA

CIRCA 12 mila lavoratori di Mirafiori, i più di mille delle Officine Grugliasco (ex Bertone), gli oltre 9 mila tra Magneti Marelli di Venaria, Comau di Grugliasco, Teksid di Carpi, Agnola, Centro ricerche di Orbassano, Fiat Powertrain di Verrone. E poi c'è la galassia Industrial, quasi 4 mila persone sparse solo tra la Cnh di San Mauro e la Powertrain di Torino Stura. Il totale fa più di 30 mila dipendenti del Lingotto che da ieri saranno come sarà dal 1° gennaio il loro nuovo contratto di lavoro.

Ieri l'azienda e i sindacati del "si" hanno siglato un'intesa che nella sua parte "normativa" ricalca gli accordi già firmati per Pomigliano e Mirafiori (niente scioperi sulle materie regolate dai contratti, lotta all'assenteismo, 120 ore di straordinario senza discuteime con il sindacato, esclusione — di

fatto — della Fiom-Cgil), ma ha molti elementi di novità nella parte "economica".

Il salario base aumenta, seppur in maniera indiretta: cresce infatti la paga oraria (ma non quella annua) con ripercussioni sui cosiddetti "istituti indiretti" come le fe-

rie, i permessi retribuiti, le maggiorazioni garantite dai turni, lo straordinario e la tredicesima. La Fim-Cisl calcola che un operaio di terzo livello (la maggioranza di chi lavora alle Carrozzerie di Mirafiori) passerà da 1.466 a 1.543 euro mensili lordi, cioè avrà 77 euro in

più. Un generale prevede che nelle buste paga finiscano dai 45 ai 135 euro in più, a seconda del livello. Inoltre a luglio 2012 i tute blu e impiegati si troveranno in tasca un premio straordinario di 600 euro, che andrà a beneficio anche di chi è stato per lunghi periodi in cassa

Le novità in busta paga

Salario base

Aumento medio del 5,2% (in base a turnazione)

Prima scala salariale

600 euro a luglio 2012 (anche per chi è stato a lungo in cassa integrazione)

Scala minima al sabato

Maggiorazione fino al 60% della paga base (era al 50%, tranne prime due ore al 25%)

Scala sopra

Passaggio dall'1,2% all'1,7% della quota versata dall'azienda

Scala di anzianità

Aggiunta di uno scatto quadriennale oltre ai cinque biennali (300 euro all'anno sul terzo livello)

Prima scala salariale

Monetizzato il passaggio da 40 a 30 minuti



(differenza tra contratto nazionale metalmeccanico e nuovo contratto Fiat, elaborazione Fim-Cisl)

Livello	Aumento mensile lordo in euro
3°	+77
4°	+135
5°	+75
5S	+75
6°	+105
7°	+55

integrazione. E ancora, chi lavorerà di sabato riceverà più denaro: finora la maggiorazione era del 25% nelle prime due ore e del 50% per le restanti, il nuovo accordo prevede di passare al 60% per l'intera giornata. Ci sarà poi uno scatto di anzianità ogni quattro anni, che si aggiungerà ai cinque biennali già esistenti, per un aumento — stima la Fim — di circa 300 euro lordi l'anno su un contratto di terzo livello. E la Fiat farà lievitare la quota che riserva alla pensione integrativa dei dipendenti dall'1,2 all'1,7 per cento.

Dunque, i 30 mila piemontesi di Fiat avranno qualche soldo in più in busta paga. Per un accordo che, sostiene il segretario della Fim-Cisl Torino Claudio Chiantre, «ha preso come riferimento l'intesa di Mirafiori e non quella di Pomigliano e dunque contiene diverse migliorie. Ora però chiediamo all'azienda di confermare su Mirafiori la produzione della Lancia Musa e di anticipare il restyling dell'Alfa Mito». Anche il governatore Roberto Cota, è «soddisfatto, perché l'accordo dimostra la voglia di vedere nel Piemonte un futuro manifatturiero. Adesso aspettiamo le auto prodotte a Mirafiori». Promette naturalmente battaglia la Fiom: «La Fiat — denuncia il responsabile Auto, Giorgio Airaud — ha costretto alla resa con il superamento del contratto nazionale di lavoro una parte del sindacato. Per quel che ci riguarda la vertenza continua».

Sei società dell'automotive al meeting con l'indotto

Le aziende cinesi in fila "Qui per il vostro design"

IBIG cinesi dell'auto chiedono a Torino soprattutto il design, per plasmare le loro vetture. Ma vogliono anche consulenze. E poi invitano chi produce i componenti in Piemonte a sbarcare in Cina: «Valutate la possibilità di aprire fabbriche vicino alle nostre», suggerisce il rappresentante di Jac, una delle sei imprese dell'automotive che al centro congressi Torino Incontra hanno tenuto più di ottanta meeting d'affari con aziende torinesi.

Ci sono anche la Faw, uno dei principali player dell'industria dell'auto cinese, ma anche la Changhe, la Great Wall, la Sokon, la ZxAuto. A portarle in Piemonte è stato «From concept to car», il progetto gestito da CeiPiemonte. Del resto, spiega Alessandro Barberis, presidente della Camera di commercio, «dal 2004 portiamo avanti un dialogo costante con la Cina. E in breve tempo abbiamo guadagnato la fiducia di interlocutori dispendio». Aziende come Great Wall, costruttore di pickup, suv e veicoli speciali. Che «qui a Torino è in cerca di fornitori di componenti ma anche di tecnologie», come racconta il suo dirigente Feng Mu. Che poi spiega: «Vorremmo anche creare collaborazioni su stile e design. Ad esempio con la Bertone, con cui abbiamo già dei contatti. E ci auguriamo che aziende europee si insedino da noi in Cina».

In fondo il design è un bene facilmente esportabile in Cina. E anche la ZxAuto è approdata sotto la Mole soprattutto per questo: «Qui ci sono alcune importanti società del settore — spiega il vicepresidente Wu Lidong — e con Pininfarina e Icona abbiamo già avviato discorsi. Ab-

biamo nuovi prodotti da sviluppare e ci serve la forza del vostro stile». Interessati a comprare la società di Cambiano? «Sappiamo che è in vendita e abbiamo sentito dire che Baic e altre due o tre società cinesi sono interessate, ma non sappiamo altro», risponde Lidong.

Ma c'è di più. La Changhe, specializzata in utilitarie e presente per la prima volta a Torino, non è a caccia di design: «Cerchiamo contatti — dice il referente Peng Yiping — con aziende che si occupano di motoristica. Vogliamo capire cosa sanno fare le realtà torinesi». Anche la

È la Jac nel suo centro stile di Pinerive è passata in 6 anni da 4 a 60 addetti

Sokon è qui perché sta sviluppando un nuovo propulsore, e a febbraio continuerà la sua ricerca di partner da un ufficio messo a disposizione del Ceip. Jac è invece una vecchia conoscenza, perché ha un centro stile a Pinerive dal 2005: «Inizialmente — racconta il responsabile qualità Liu Tuanjie — ci lavoravano 3-4 dipendenti, ora siamo a 60. Vi abbiamo sviluppato quattro modelli: due stanno vendendo molto bene, perché il loro stile sposa il gusto cinese e quello italiano, e inizieremo a produrre gli altri due nel 2012».

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PT

CRONACA QUI

mercoledì 14 dicembre 2011 7

GRUGLIASCO

Niente accordo La Lear chiede 280 esuberi

Ancora nessun accordo tra la Lear e i sindacati per la gestione degli esuberi dichiarati nello stabilimento di Grugliasco, che produce sedili per auto quasi esclusivamente per il sito Fiat di Mirafiori. L'incontro di ieri presso la Regione Piemonte non ha risolto le questioni sul tavolo, a partire dal numero di lavoratori che accederanno alla mobilità volontaria con un incentivo. Per la Lear, gli esuberi strutturali sono almeno 280 su 580 addetti complessivi, ma finora appena 90 lavoratori hanno accettato di lasciare l'azienda con il bonus di 46mila euro lordi (35mila netti) offerti dalla multinazionale. «Per noi al momento non cambia nulla — ha sottolineato Vittorio De Martino della Fiom — perché la condizione necessaria per raggiungere un accordo è che le mobilità siano volontarie. La trattativa proseguirà nei prossimi giorni». I lavoratori torneranno a protestare contro il piano di tagli il 22 dicembre, in occasione del prossimo incontro tra azienda e sindacati. La trattativa dovrà concludersi entro il 26 dicembre. Oggi sono in programma le assemblee per fare il punto della situazione.

[al.ba.]

Il "fronte del sì" di nuovo unito «Fabbrica Italia può procedere»

→ Si è ricomposto il "fronte del sì" dopo le tensioni degli ultimi giorni che hanno fatto temere una rottura delle trattative. Al termine della mattinata di ieri, firmata l'intesa a favore di telecamere e fotografi, la conferenza stampa è stata aperta da Roberto Di Maulo, segretario generale della Fismic, il sindacato passato da "Cenerentola" delle trattative vecchio stile condotte dalle confederazioni a primo attore del nuovo corso nelle relazioni sindacali del gruppo Fiat.
«È la prima volta che si realizza un'intesa dal contenuto fortemente innovativo nel sistema delle relazioni sindacali - ha detto Di Maulo - e questo è un fatto estremamente positivo. Si tratta di un'intesa assolutamente innovativa da punto di vista retributivo e delle relazio-

ni sindacali, che recepisce quanto di meglio era stato fatto da queste organizzazioni sindacali».

Il segretario Fim, Bruno Vitali, è tornato sulla questione dell'esclusione dei metalmeccanici Cgil: «La Fiom ha continuato a sottrarsi al confronto, non accettando di sedersi al tavolo e misurarsi. Questo è un fatto negativo che ci dispiace e rammarica, ma noi non potevamo stare immobili, lasciando la Fiat agire "manu propria". L'intesa ha fatto giustizia di chi diceva che era già tutto scritto». E lo stesso ha fatto il segretario Cisl, Raffaele Bonanni, che con rinnovato spirito unitario ha

detto: «Mi dispiace tantissimo che non ci sia la Fiom». Di «sospiro di sollievo per i circa 80mila addetti Fiat» ha parlato il leader Uilm, Rocco Palombella: «Con la disdetta unilaterale dei contratti si era chiusa una porta - ha aggiunto - con questo accordo si è aperto un portone. Una trattativa dura con la casa torinese che ha confermato tutti gli investimenti per Fabbrica Italia ed il vincolo

a rimanere sul territorio nazionale». Giudizio positivo anche dall'Ugl: «Il contratto è una sintesi evoluta ed equilibrata delle specificità della galassia Fiat», ha commentato il segretario dei metalmeccanici Antonio D'Anolfo. «Il contratto che abbiamo siglato è assolutamente innovativo» ha concluso Francesco Scandale dell'Associazione quadri e capi Fiat.

[al.ba.]

REAZIONI/2 Cisl e Uil perplesse sulle modifiche allo Statuto dei lavoratori

La Fiom si prepara al contrattacco Camusso: «Cambiare l'articolo 19»

→ La controffensiva della Fiom non è ancora decisa, ma arriverà a breve. Ieri il sindacato ha riunito a Roma i segretari provinciali, presente la leader, Susanna Camusso, venerdì è in programma la direzione nazionale, nei giorni successivi l'assemblea nazionale dei delegati. «Fiat ha costretto alla resa una parte del sindacato imponendogli l'uscita dal contratto nazionale della più importante

azienda metalmeccanica privata italiana», è stata la prima reazione del responsabile Auto, Giorgio Airaudo subito dopo la firma dell'accordo. «Noi - ha aggiunto - non siamo disposti a rinunciare al contratto nazionale, per cui continueremo la vertenza e adesso vogliamo vedere se avranno il coraggio di far votare i lavoratori del Gruppo». Non accadrà, ad esprimersi saranno solo le Rsu in scadenza a

gennaio. Rispetto a questo, «siamo in violazione dell'accordo del 28 gennaio che prevede il voto delle Rsu solo per il contratto aziendale e non per quello nazionale. In ogni caso - ha concluso Airaudo - tutto questo ha un aspetto un po' macabro perché le rsu dovranno votare sul loro scioglimento». «Con questo accordo cambia la natura del sindacato confederale in Italia», ha ripetuto il segretario generale Fiom, Maurizio Landini, sottolineando che «il governo non può stare a guardare». «Chi firma - ha proseguito - accetta di ridursi al ruolo di sindacato aziendale e corporativo. Fim e Uilm hanno fatto una cosa contro la loro natura di sindacato confederale». Camusso è tornata sulla richiesta di modificare lo Statuto dei lavoratori per tentare il salvataggio della rappresentanza della Fiom negli stabilimenti Fiat: «Non posso che conferma-

re che l'accordo impone e propone il tema della modifica dell'Articolo 19», ha detto. È un tema delicato che richiederà altre mediazioni con Cisl e Uil, che per il momento, anche se formalmente dispiaciuti per l'esclusione delle tute blu Cgil, restano contrari: «Non è possibile - ha risposto ieri il segretario Cisl Raffaele Bonanni - che ognuno di noi chieda modifiche, il problema è cambiare nei comportamenti, altrimenti andremmo verso normative su lavoro "à la carte"».

[al.ba.]

CRONACAQUI

UNA DELEGAZIONE IN VISITA A TORINO

I produttori cinesi di auto cercano partner in Piemonte

«Interessati a joint venture su progettazione e design»

ANDREA CIATTAGLIA

Il design, la progettazione e i servizi. Poco, anzi per nulla, i componenti e le attività di produzione. È precisa la lista delle richieste che sei tra le più importanti imprese automobilistiche cinesi hanno presentato alle aziende piemontesi disposte a diventare loro partners in affari. In questi giorni sono a Torino per individuare nuovi potenziali fornitori tra le imprese di «From Concept to Car», il progetto della Camera di commercio gestito dal Centro per l'internazionalizzazione del Piemonte, che negli ultimi 8 anni ha fornito consulenze e servizi a 150 aziende della regione, arrivate a stipulare 80 contratti con realtà europee, russe, indiane e cinesi.

Ieri, al convegno «Il mercato dell'auto in Cina», gli amministratori asiatici l'hanno detto chiaro: «Cerchiamo partner nel settore del design e della progettazione dell'auto, dal motore alla carrozzeria. È il principale motivo che ci spinge a stringere legami con l'Italia». Per la produzione e l'assemblaggio, impossibile per le aziende piemontesi presenta-

re offerte capaci di reggere la concorrenza della Cina o dell'est Europa.

La delegazione cinese in visita a Torino è composta dai rappresentanti di Changhe, specializzata in utilitarie, FawCar, il maggior attore del mercato automobilistico cinese, Great Wall Motors, ZX Auto, Jac («che ha aperto nel 2005 un centro ricerche e sviluppo a Pianezza che nel 2012 darà lavoro a 60 dipendenti», dice Liu Tuanjie, direttore del dipartimento Qualità dell'azienda), e Sokon che presto avrà una postazione nella sede del Centro per l'internazionalizzazione.

«La volontà di incontrare le nostre imprese testimonia il riconoscimento del Piemonte come centro di eccellenza da parte di un mercato in crescita costante, nonostante la crisi generalizzata del settore» spiega Giuseppe Donato, presidente del Ceipiemonte.

Ad attrarre le imprese cinesi a Torino, unica tappa della delegazione in Italia, sono il nome e la tradizione dei disegnatori delle carrozzerie piemontesi, da Pininfarina a Bertone, da Italdesign a Icona. Ma lo stile italiano non è tutto; tra i motivi dell'interesse asiatico, inutile negarlo, c'è la situazione di crisi delle nostre aziende e del territorio che «i vertici delle aziende cinesi - spiegano dal Ceipiemonte - conoscono benissimo e consente loro di spuntare prezzi molto convenienti alle nostre imprese assetate di commesse».

Su molte famiglie ora incombe l'incubo dello sfratto

Pensioni e stipendi non bastano per pagare affitti e spese

ELISABETTA GRAZIANI

Sarà un lungo inverno per i torinesi quello che sta per cominciare. Tremila gli sfratti per morosità accumulati nel 2011 a Torino, una cifra che rappresenta circa il 90% di tutte le analoghe procedure avviate in città. A questo dato vanno sommate le diecimila famiglie ancora in attesa di una casa popolare dopo il bando emesso nel 2007. Numeri purtroppo destinati a crescere con le ulteriori stangate sulle pensioni annunciate dal governo e con gli stipendi bloccati dei lavoratori dipendenti. In Italia si prevedono altri 100 mila sfratti nei prossimi tre anni.

L'emergenza casa è stata lanciata ieri dai tre principali sindacati degli inquilini - Sunia, Sict e Uniat - che hanno manifestato di fronte alla Prefettura per la giornata nazionale di mobilitazione contro gli sfratti.

«Il numero degli sfratti aumenta progressivamente così come quello di chi richiede una casa popolare - denuncia il segretario provinciale di Sunia, Sergio Contini -. Ci aspettiamo un picco di richieste per il prossimo gennaio quando sarà pubblicato il nuovo bando». Eterogenea la categoria di persone che si ritrovano dall'oggi al domani insolventi, perciò costrette ad abbandonare le mura domestiche. Sono pensionati cui la «minima» non basta più, ma anche - e prevedibilmente - tanti cittadini fra i 40 e i 50 anni che hanno perso il po-

sto di lavoro. A fronte dei nuovi poveri torinesi ci sono, dall'altro lato, affitti sempre più esosi.

«Le tariffe costituiscono più del 50% del reddito dei dipendenti e dei pensionati - rincarano Contini -. A queste vanno poi aggiunte le spese condominiali e le utenze: si raggiungono cifre pazzesche se proporzionate agli introiti di chi le deve pagare».

Agli affitti insostenibili fa da contraltare un altro cataclisma: la riduzione progressiva del fondo statale di sostegno alla casa, passato da 360 milioni di lire nel 2000 a 14 milioni di euro nel 2011, fino ai 3 miseri milioni previsti per il prossimo anno dal governo Berlusconi. «Si spera che il presidente Monti cambi le decisioni della precedente legislatura, altrimenti il numero di famiglie che non riusciranno a pagare l'affitto raggiungerà livelli esponenziali», denunciano i sindacati. Prossima dead line: sabato 31 dicembre, quando scadrà la proroga delle esecuzioni di sfratto per le famiglie più disagiate. «Va aggiunto che quest'anno la Regione non è sicura di poter integrare il fondo sociale con gli 8 milioni previ-

sti», rincarano i rappresentanti del Sunia. Cifra che comunque non basterebbe visto che per il solo Piemonte servirebbero 12 milioni di euro, pari a quasi tutta la somma destinata all'intero Paese.

Tra le richieste da inoltrare a Roma presentate ieri al Capo di Gabinetto: la riforma della legge sulle locazioni, la proroga delle esecuzioni degli sfratti e un piano complessivo di rilancio dell'edilizia residenziale pubblica. Su questo fronte Torino è in linea con il resto della penisola dove la percentuale di patrimonio immobiliare pubblico si attesta intorno al 4%, contro picchi pari anche al 15 o 20% di altri Paesi europei.

3.000

sfratti per morosità

Sono stati accumulati nel corso del 2011. La cifra è allarmante perché rappresenta circa il 90 per cento di tutte le analoghe procedure avviate in città

Fiat firma il nuovo contratto senza Fiom

Marchionne: una svolta, investiremo in Italia. Landini: colpo alle libertà

PAOLO GENESI

TORINO — I sindacati del «s» hanno firmato. Dal primo gennaio prossimo inizierà quello che una volta Sergio Marchionne ha definito il «dopo Cristo» nella storia dell'industria italiana. Effettivamente dopo la firma di ieri, nulla nelle relazioni sindacali italiane sarà più come prima: gli 86 mila dipendenti della principale azienda privata avranno un contratto totalmente diverso da quello degli altri metalmeccanici. Avranno una busta paga diversa, orari diversi e anche sindacati diversi, perché dal primo gennaio verrà messa fuori dalla fabbrica e dagli uffici la Cgil, colpevole di non aver approvato l'accordo voluto dall'azienda. In una dichiarazione diffusa subito dopo la firma, Marchionne parla di svolta storica, di «modernità» dell'intesa, loda i sindacati che l'hanno appoggiata e consegna tutti quei dipendenti che in questi mesi hanno votato contro gli accordi, all'area degli antagonisti per professiones. Una lettura di sapore macabro.

Canarino: «Ora riformare lo Statuto dei lavoratori, va garantita subito la rappresentanza»

tista che divide i lavoratori in amici e nemici dell'azienda.

Alla firma si è arrivati nel primo pomeriggio di ieri, ultimo giorno utile concesso dalla Fiat per evitare che questa mattina ci fosse l'inaugurazione del nuovo stabilimento di Pomigliano senza l'accordo che da quella fabbrica prende il nome. Così, dopo tre giorni di riflessioni, anche la Uilm, la più restiosa a sottoscrivere, ha finito per accettare. Lo scorso anno, in occasione dell'intesa separata per lo stabilimento di Mirafiori, era stata la Fim a far ritardare di qualche giorno. Il segretario nazionale dei metalmeccanici della Cisl, Giuseppe Farina, ha parlato di «accordo positivo» raggiunto dopo «una trattativa travagliata e faticosa». Il leader del Fim, Roberto DiMauro, ha invece apprezzato «un'intesa che va al di là delle aspettative».

Nel merito il testo introduce alcune novità. La più consistente è l'una tantum di 600 euro pagata nel 2012 sui risultati 2011 anche a chi ha trascorso gran parte dell'anno in cassa integrazione. La Fiat ha anche aumentato dal 1,2 all'1,7 per cento la quota di contributi destinati alla pensione integrativa. Leggero incremento per lo straordinario che sarà maggiorato del 60 per cento invece che del 50 rispetto alla paga base. L'azienda potrà chiedere senza contrattare 120 ore di straordinario all'anno e non pagherà i primi due giorni di malattia se il tasso di assenteismo supererà il 3,5 per cento. L'in-

tesa scadrà alla fine del 2012 quando si farà un nuovo contratto per armonizzarlo con il prossimo contratto dei metalmeccanici di Confindustria. Questa volta l'accordo non verrà sottoposto a referendum ma all'approvazione da parte

delle rsu, sulla base di una interpretazione dell'accordo di giugno tra sindacati confederali e Confindustria.

La Fiom contesta questa soluzione («non è previsto il voto delle rsu sui contratti nazionali») e i ri-

sultati dell'accordo: «In alcuni casi si tratta di puro restyling del precedente contratto aziendale», commenta Giorgio Alraudo mentre Maurizio Landini chiede l'intervento del governo perché «ripristini le libertà sindacali». Oggi a Po-

migliano Marchionne avrà modo di tornare sul significato della firma. Manifestazioni di protesta davanti allo stabilimento campano sono annunciate da parte della Fiom e dei Cobas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADDIO ALLE RSU

Vengono sostituite dalle Rsa, elette dalle sole sigle sindacali firmatarie del contratto



MESAPER 26.200

Sono i lavoratori di Fiat e Fiat Industrial ai quali si applicherà il nuovo contratto siglato ieri



PAUSE RIDOTTE

Le pause passano dai 40 a 30 minuti, scattano norme anti assenteismo, 3 i turni al giorno per 6 giorni

la Repubblica

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 2011

26

Bus e tram, la stangata arriva a febbraio

La corsa semplice aumenta di mezzo euro, rilocchi lievi per gli abbonamenti

DIEGO LONGHINI

AUMENTI che colpiscono quasi tutti i tipi di biglietti e di abbonamenti, partendo dalla corsa semplice per tram, bus e metrò, che cresce di mezzo euro: da 1 a 1,50, ma varrà un'ora e mezza, non più i 70 minuti di oggi. Tempo incuisi potranno prendere più mezzi, al di fuori del metrò, su cui si potrà fare semipreso un viaggio fino a quando non entrerà in funzione il biglietto elettronico. «A quel punto saremo in grado di garantire più corse anche sul metrò durante la validità del biglietto», sottolinea l'assessore ai Trasporti, Claudio Lubatti.

Dopo una settimana di ulteriori approfondimenti la giunta Fassino ha varato i rincari delle tariffe per i mezzi pubblici che scatteranno dal primo febbraio. «Avremmo voluto tenere invariati i prezzi degli abbonamenti — spiega Lubatti — ma la riduzione del 15 per cento del fondo per il trasporto pubblico ci ha costretto a rivendere tutto. È dal 2007 che non si ritoccano le tariffe dei mezzi pubblici».

Rincari anche sul fronte abbonamenti che dal primo febbraio non potranno più essere impersonali, ma legati solo ad un nome e cognome. Il Formule annuale passa da 290 a 330 euro, il mensile Formula da 32 a 38 euro, mentre il settimanale da 9,50 a 12 euro. Il mensile studenti da 18 a 21 euro e le age-

volazioni per gli utenti più anziani non scatteranno più a 60 anni, ma dai 65 in su e con un tocco di 5 euro per ogni tipo di tessera.

Orala delibera approvata dalla giunta passa in Sala Rossa. È l'opposizione di centro destra è già sul piede di guerra. «Ecco il regalo di Natale di Fassino ai torinesi — dice Fabrizio Ricca della Lega Nord — i prezzi aumentano, ma i servizi rimangono dello stesso livello. È verso govern-

so come l'unica politica che sapiano fare. La maggioranza sia quella di aumentare la pressione sui cittadini, invece di tagliare e risparmiare. Basti pensare ai costi dei vertici di Gtt e ai collaboratori del sindaco. Per due corse al giorno in un anno si arriverà a spendere 400 euro in più».

Il Piemonte dà il "bollino" alle scuole

Il marchio "Saperi", che segnala gli educatori d'eccellenza, assegnato a 300 istituti di tutta Italia

OTTAVIA GIUSTETTI

Il marchio è stato depositato e messo a disposizione di tutte le scuole che vogliono mettersi alla prova. Ma, una volta ottenuto, il certificato deve essere meritato: l'istituto sarà sottoposto al medesimo esame della commissione dell'Ufficio scolastico regionale che verificano che i requisiti siano stati mantenuti.

S.a.p.e.r.i. ha l'obiettivo di diffondere nelle scuole la cultura della qualità, attraverso la diffusione dei principi del "total quality management", per il miglioramento continuo in particolare dei processi di insegna-

mento e apprendimento, di valorizzare la qualità esistente all'interno degli istituti piemontesi e diffondere le migliori pratiche, favorire il confronto tra le scuole, le attività di confronto e autovalutazioni secondo i modelli d'eccellenza europei. Ieri al Museo regionale di scienze naturali sono state premiate le scuole italiane che hanno ottenuto il "bollino" nell'ultima sessione di concorso: oltre alle piemontesi (di Torino era presente l'Einstein), hanno partecipato rappresentanti di studenti di Teramo, Foggia, Avellino, Milano e Bergamo.

REPUBBLICA